

UDK 811.131'27(4975 Istra)

Izvorni znanstveni članak

Rukopis primljen 24. II. 2005.

Prihvaćen za tisak 29. VI. 2005.

Pavao Tekavčić
Berislavićeva 12
HR-10000 Zagreb

L'ISTROROMANZO E LA SOCIOLINGUISTICA ODIERNA

Il contributo elenca i tratti (fonetici, morfologici e sintattici) in cui si riflettono i fenomeni dovuti alla stratificazione (differenziazione «verticale») nei dialetti autoctoni dell'Istria sud-occidentale (Rovigno, Dignano, Valle, Gallesano), detti *istroromanzi* (IR) o *istrioti*.

1. Ai nostri giorni la sociolinguistica è il ramo dominante (o almeno uno dei dominanti) della scienza del linguaggio e studia non soltanto lingue ma anche i dialetti (con questo termine, sia detto subito e una volta per tutte, intendiamo i «fratelli» meno fortunati, i quali, a differenza di uno di essi, che è riuscito ad imporsi come «standard», sono rimasti ad un livello inferiore, quasi all'ombra).¹ È logico dunque che l'approccio sociolinguistico, con tutto il suo apparato concettuale e terminologico, venga applicato anche all'entità linguistica romanza istriana denominata *istroromanza* (IR) o *istriota*. Non intendiamo discutere in questa sede - per un'ennesima volta - i due termini: per noi IR, denominazione che continuiamo ad usare, significa, senza qualsiasi implicazione di affinità o distanza (*Abstand*), il risultato dell'evoluzione autoctona, *in situ*, del latino introdotto in Istria, ed è pertanto coordinata a *italoromanzo*, *venetoromanzo*, *toscanoromanzo* e via dicendo.

2. Dopo la lunga serie di studi sui singoli esiti (o isoglosse) «orizzontali», è tempo ormai di volgere lo sguardo ai rapporti «verticali», cioè tra lingua e dialetti (cfr. l'importanza generale del recentissimo contributo in materia, di O.

¹ V. Sălișteanu Cristea 2002, p. 14.

Sălişteanu-Cristea citato poco fa). Nel caso dell'IR non si tratta del rapporto standard - dialetto, bensì della posizione dell'IR nei confronti della *koinè* veneto-istriana, più precisamente dello status di *varietà* (una o più) che assorbe a poco a poco i dialetti locali, sicché questi scendono la scala sociolinguistica - certo non da LA, che non sono mai stati - da LM all'attuale LB. Ci proponiamo di esaminare se e in che misura il concetto di *varietà*, oggi al primo piano delle ricerche sociolinguistiche, si possa applicare all'IR. Anticipando un po' possiamo constatare che la coesistenza di due o più esiti, ai quali in direzione «orizzontale» si è dedicata finora tanta attenzione, rivela pure differenze «verticali», sociolinguistiche.

3. L'esito della *-e* nel singolare delle voci latine della III classe (GENTE, GRANDE) e nella 3ª persona presente² dei verbi delle classi II-IV, è triplice:

- conservazione (rara): dign. *impusèybile*;
- sostituzione con la *-o*: dign. *čàvo* "chiave", *pàrto* "parte", *gràndo* "grande" (masch.); *bàto* "batte", *vido* "vede" ecc.;
- dileguo: dign. *pan* "pane", *amùr* "amore"; *pyas* "piace", *ten* "tiene", *ven* "viene", *vol* "vuole"; forme valedole anche per i dialetti rovignese, vallesse e gallesanese.³

4. Anche l'infinito si presenta in tre varianti:

- conservazione della sillaba *-re*: si vedano a proposito le canzoni di Bara Biazo;⁴
- caduta della vocale *-e*: forme sostantivate, dign. *duvìr* "(il) dovere", *pyazìr* "(il) piacere";
- caduta della sillaba *-re*: *kantà* "cantare", dign. e rov. *duvì* "dovere", *finèy* "finire", altri dialetti *dovè*, *finì*.

5. La dittongazione dei fonemi /ī/ e /ū/, risp. in /ey/, /ow/, è propria dei dialetti rovignese e dignanese, ma con differenze di realizzazione.⁵ Siccome questi due dialetti chiudono anche (però non proprio sempre) i fonemi /ē/ e /ō/ risp.

² Si tenga presente che in tutti i paradigmi di tutti i verbi e in tutti gli idiomi istroromanzi la 3ª persona è omofona alla 6ª (= 3ª plurale)

³ Anche nel fasanese, dialetto del porto di Fasana/Fażana nell'Istria sud-occidentale, del quale qui non teniamo conto. A quanto ci consta, sul fasanese mancano studi moderni, sicché la sola fonte è tuttora il relativo capitolo in Ive 1900.

⁴ Pubblicato in Donorà 1997, pp. 107-121 e 147-153.

⁵ I dittonghi dignanesi sono chiari, senza tendenza a monotongare, così che il primo membro è nettamente aperto (/ey/, /ow/) e nel parlare affettivo giunge addirittura a /ay/, /aw/. I dittonghi rovignesi, al contrario, sono in via di monotongazione o persino monotongati, in /e:/, /o:/. Su questi suoni si è discusso molto, cfr. Tekavčić 1997-1998, p. 347 e nota 3.

in /i/ e /u/ (-E(N)SE > -iz, SOLU > *sul* ecc.), si verificano ipercorrettismi, come *meys* “mese” (invece di *mis* < ME(N)SE), *fyowr* “fiore” (invece di *fyur* < FLORE). Va sottolineato che l'ipercorrettismo (detto pure ipercaratterizzazione) è fenomeno del tutto sincronico, dunque senza alcun riguardo alla diacronia: se al veneto *vita* corrisponde il dignanese *veyta*, accanto al dign. *mis* prima o poi si avrà il «super-dignanese» *meys*. Quello che importa è la proporzione (cioè, la prevedibilità):⁶

$$a : a_1 = b : b_1 \dots n : n_1$$

6. Sempre nei due dialetti citati, anche i fonemi /ě/, /ǒ/, > /ɛ/, /ɔ/, attraverso la fase dittongata /yɛ/, /wɔ/, si riducono a /i/, /u/, di regola in sillaba aperta, ma talvolta anche in posizione: DÉCE(M) > *ǵize* “dieci”, MÖDU > *mùdo* “modo”, MĚRCURI (sc. DIE) > *mírko* “mercoledì”. Questa evoluzione, assieme ai due processi descritti nel paragrafo precedente, determina ipercorrettismi «al quadrato», come *speita* “aspetta” in un testo IR del tutto recente.⁷ Da EXPECTAT, in Italia A(D)SPECTAT, essendo la /ě/ in posizione, si ottiene dign. *speta*, rov. *spyeta*, gli esiti «da aspettarsi». Senonché, su questi esiti «si innestano» i due ipercorrettismi che già conosciamo (ciascuno basato sulla relativa proporzione):

1) veneto *levo* : rov. *livo* = ven. *speta* : rov. *spita*

2) ven. *vita* : rov. *veyta* = rov.₁ *spita* : rov.₂ *speita*.

Il primo ipercorrettismo è interdialeale, il secondo invece è i n t r a dialettale, dato che coinvolge due strati sociolinguisticamente differenti nello stesso dialetto. Tali esempi rivelano due fenomeni contrari, ma ugualmente chiari: da un lato la dissoluzione del sistema, dall'altro la tendenza a conservare il rispettivo dialetto.

7. La coesistenza di due o più esiti si trova anche a livello morfosintattico. Uno dei paradigmi che ne offrono esempi è l'imperfetto indicativo, e precisamente le persone 4^a (“noi”) e 5^a (“voi”). In rovignese queste forme escono in -*yemi* o -*yendi*, risp. -*iyde* o -*iy*: *purtyèmi*, *purtyèndi* “portavamo”, *purtyède*, *purtyè* “portavate” (analogamente *vendyèmi* ecc. “vendevamo”, *durmyèmi* ecc. “dormivamo”). Negli altri dialetti IR, al contrario, queste due persone escono in *-ondo*, *-ono*, *-undo*, *-uno* (dign. *purtàvondo* “portavamo”), risp. *-vovo*, *-vuvo* (dign. *purtàvovo* “portavate”), analogamente in vallese e galle-

⁶ Anche la tanto discussa palatalizzazione /ū > ü/ nell'Italia del Nord (v. Rohlfs 1966, § 35), pur essendo probabilmente di origine celtica, può essersi estesa successivamente in base a proporzioni analoghe: se al toscano *luna* corrisponde il sett. *lūna*, a *tutto* corrisponderà *tüt(o)*, benché la base latina (TÖTU) non contenga una /ū/. Cfr. Tekavčić 1987, pp. 39-40.

⁷ V. su ciò Tekavčić 1997-1998, § 3.

sanese. Aggiungiamo che in tutti e tre i dialetti la realizzazione può variare da [o] fino a [u]. Così pure: *vendivondo* “vendevamo”, *vendivovo* “vendevate”, *durmivondo* “dormivamo”, *durmivovo* “dormivate”. Ora, nei testi dignanesi più recenti⁸ tali forme sono in netta recessione: di fronte a *spetavundo* “aspettavamo” (XIX, 73) e *sercavundo* “cercavamo” (ib.), negli ultimi volumi dell’Antologia abbondano le forme venete istriane: *jerimo* (XIX, 44; XXII, 33), *alsavimo* (XXI, 45) o le forme ibride, come *spetàvino* “aspettavamo” (XVI, 17), incrocio dell’autoctono *-ono* col veneto *-imo*, poi *zogàvino* “giocavamo” (XXII, 147), *zìvino* “andavamo” (XXII, 149). La stessa contaminazione si ha nella 5^a persona: *dizèvovo* (IR *dizivovo* + ven. *dizèvi*), *ciacolàvivi* (qui anche la vocale finale è veneta, sicché la riduzione aplologica darebbe una forma in tutto identica a quella veneta).

8. Ibridismi dello stesso tipo ricorrono anche nel condizionale e nel congiuntivo imperfetto del rovignese, e non soltanto moderno: addirittura già nel Devescovi 1894 (p. 126) abbiamo *vularisi* “vorreste”; oggi *farisi* “fareste” (X, 150) ecc., tutti adattamenti delle forme venete in *-ressi*. Ci sono pure forme per così dire soltanto «colorate» di rovignese, come *inacurjiesimo* “accorgessimo”, che è il veneto *inacorzesimo* con il dittongo rovignese /ye/ e la chiusura /o > u/ in protonia. Nella forma *cunpariensimo* “comparissimo” (XXI, 257) vediamo che la desinenza veneta *-imo* è aggiunta, «incollata», alla forma rovignese in *-iensi*. E si potrebbe citare tutta una serie di esempi analoghi.

9. Enigmatica è la 2^a pers. del futuro in *-ò* in un testo di Giacomo Scotti (I, p. 66). Si tratta del seguente distico:

Ti vignarò con mi ne l'orticelo,
ti magnerò radicio e ravanelo.

In nessun altro testo IR a noi finora noto la 2^a pers. del futuro esce in *-ò*, sicché l’esempio citato è un assoluto *hapax*. In alcuni studi precedenti (1990, p. 386; 1997-1998, p. 353) abbiamo accennato ad un’estensione analogica in base alla proporzione:

ven. 3^a in *-rà* : 2^a in *-rà* = IR 3^a in *-rò* : 2^a in *-rò*.

Si può pensare pure ad una «combinazione» a livello interdialeale: la forma in *-rò* per la 1^a pers. nel veneto combinata con la forma omofona ma per la 3^a pers. nell’IR provoca l’estensione finale anche alla 2^a pers. Va sottolineato che la forma si ripete due volte, dunque è escluso un errore di stampa. Se non si tratta di una grave confusione dell’informatore o dell’autore, la 2^a pers. del futu-

⁸ Sono i testi rovignesi, dignanesi, vallesi e gallesanesi pubblicati negli ultimi volumi di Istria Nobilissima.

ro in *-rò* tradisce un alto grado di insicurezza, e ciò a sua volta è l'indizio della dissoluzione del sistema morfosintattico IR nella sua fase attuale.

10. A livello sintattico ci interessano due strutture: il periodo ipotetico irreal e la concordanza dei tempi. Quanto alla prima struttura, nei nostri testi prevale il periodo irreal con il condizionale in ambedue i membri (come anche in molti dialetti italiani, cfr. Rohlfs 1969, § 746), ad es.: *s'i pudaràvi, i viñaràvi* "se potrei [= potessi], verrei". Al contrario, il compianto Dignanese Giuseppe Moscheni, principale informatore e collaboratore degli studiosi di IR, sosteneva sempre che la sola struttura corretta pure in IR fosse quella analoga alla italiana standard, cioè: *s'i pudìsi, i viñaràvi*; eppure, anche nei testi dettatici da lui ricorrono esempi come *sa nu saràvo akusèy nìgra, a pararàvo tampèsta* "se non sarebbe [=fosse] così nera, sembrerebbe grandine".⁹

La concordanza dei tempi rivela una netta differenza tra i materiali IR meno recenti, esaminati nei nostri studi precedenti, e quelli più vicini ai nostri giorni. Mentre nei primi prevale la non-concordanza (78 %) sulla concordanza (22 %),¹⁰ gli ultimi testi IR presentano un'inversione a favore della concordanza (57 % : 43 %).¹¹ Nei materiali ancora più recenti la percentuale della concordanza è certamente ancora maggiore.

11. In tutti i fenomeni qui passati in rassegna ci troviamo di fronte ad almeno due elementi coesistenti, variamente disposti sulla scala della correttezza, vale a dire interpretabili come differenze diastratiche. Se i materiali IR fossero più abbondanti, soprattutto se avessimo testi medievali, tali differenze risulterebbero certamente più numerose e anche più spiccate. L'IR non è probabilmente mai stato una LM (e tanto meno LA), bensì era ed è, almeno da quando ne abbiamo notizie, una LB.¹² Se ciò nonostante vi si possono distinguere più strati, è chiaro che si tratta di fattori sociolinguistici: scolarizzazione, *mass media*, soprattutto *intercourse*, da sempre presente in una regione di contatti e incroci come l'Istria.

Bibliografia

- DEANOVIĆ, MIRKO 1954. *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*. Zagreb.
- DONORÀ, LUIGI 1997. *Antiche musiche sacre e profane di Dignano d'Istria*. Trieste-Rovigno.

⁹ V. Tekavčić 1960.

¹⁰ V. Tekavčić 1967, pp. 282-288.

¹¹ Tekavčić 1983a, § 95 e Tekavčić 1983b, § 9.1.

¹² V. Muljačić 2000, pp. 345-362.

- Istria Nobilissima*: Antologia delle opere premiate ai Concorsi d'Arte e di Cultura Istria Nobilissima. Trieste-Rovigno, 1968 sgg.
- IVE, ANTONIO 1900. *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*. Strassbourg.
- MULJAČIĆ, ŽARKO 2000. *Das Dalmatische. Studien zu einer untergegangenen Sprache*. Köln.
- ROHLFS, GERHARD 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Fonetica*. Torino.
- ROHLFS, GERHARD 1969. *Grammatica storica ecc.: Sintassi e formazione delle parole*. Torino.
- SĂLIȘTEANU CRISTEA, OANA 2002. *Introduzione alla dialettologia italiana*. București.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1960. Un testo istrioto. *Studia Romanica et Anglica Zagrabinsia*, 9-10, pp. 75-84.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1967. Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana. *Rad JAZU*, 348, pp. 141-288.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1983a. Le espressioni per il "vincolo" nell'istroromanzo attuale, in: *Verbe et phrase dans les langues romanes*, Romanica Gandensia XX, Gent, pp. 221-230.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1983b. Osservazioni sulla lingua dei testi istroromanzi contemporanei, in: *Linguistica e dialettologia veneta*. Tübingen, pp. 101-111.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1987. Stratificazione di contatti e concordanze e differenziazione linguistica. *Mediterranean Language Review*, 3, pp. 33-54.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1990. Aspetti della polimorfia in istroromanzo, in: *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*. Pisa, pp. 381-387.
- TEKAVČIĆ, PAVAO 1997-1998. Koegzistencija idiomâ i popratne pojave u najnovijem istroromanskom korpusu. *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 23-24, pp. 345-356.

Istroromanski govori i suvremena sociolingvistika

Sažetak

Prilog nabraja one fonetske, morfološke i sintaktičke crte u kojima se vidi sociolingvistička („vertikalna”) stratifikacija u autohtonim romanskim (istroromanskim ili istriotskim) govorima jugozapadne Istre (Rovinj/Rovigno, Vodnjan/Dignano, Bale/Valle, Galizana/Gallesano) i analizira faktore konstatiranih razlika.

Ključne riječi: istroromanski govori, sociolingvistika

Parole: l'istroromanzo, sociolinguistica